

Fisco: la lotta all'evasione deve essere una priorità

La «lotta all'evasione deve essere una delle priorità del governo perché solo attraverso questa strada si può raggiungere una maggiore equità fiscale e si possono reperire entrate consistenti, necessarie a sostenere il rilancio dell'economia italiana». Lo ha dichiarato il segretario confederale, Paolo Segarelli, secondo il quale «è fondamentale che, fin dalle prossime settimane, sia messo in agenda un vertice fra il governo e le parti sociali per individuare una strategia condivisa». «Occorre fare in modo che la macchina dei controlli fiscali diventi effettivamente più efficace, razionale e veloce per colmare tutte quelle carenze di accertamenti riscontrate nell'anno passato che non hanno fatto altro che incentivare un'insana e

dannosa economia sommersa. Pertanto – conclude il sindacalista – bisogna impegnarsi per aumentare tra tutte le categorie la cultura della legalità fiscale, necessaria affinché tutti paghino le tasse così da poter agevolare le fasce più deboli che hanno realmente bisogno di maggiori sgravi fiscali». Meno di otto probabilità su mille di subire una verifica fiscale. E' il dato che è emerso dal resoconto dell'attività 2005 dell'agenzia delle Entrate e della Gdf. I due organi nel 2005 hanno sottoposto a verifica un contribuente con partita Iva su 135, appena lo 0,74% del totale. Questi i numeri pubblicati ieri su "Il sole-24 ore" con notevoli disomogeneità tra le Regioni: si passa, infatti, dal 2,52% della Valle D'Aosta allo 0,44% della Toscana.

Pubblico impiego: indiscrezioni allarmanti

La «riorganizzazione della pubblica amministrazione non può avvenire dalle pagine di un giornale nel bel mezzo della pausa estiva». Il commento è del segretario confederale dell'Ugl, Fulvio Depolo, il quale si augura che «il governo faccia chiarezza, convocando un tavolo di confronto con il sindacato, ponendo così fine alla ridda di indiscrezioni di questi giorni che stanno suscitando forti preoccupazioni in migliaia di dipendenti pubblici». «Il progetto di fusione di Inps ed Inpdap e la ristrutturazione del Ministero dell'Economia con l'accorpamento delle sedi locali – continua il segretario confederale dell'Ugl – sono argomenti troppo seri da poter essere affrontati con leggerezza e senza un profondo confronto, in quanto hanno implicazioni occupazio-

nali e sociali. C'è ad esempio da discutere del destino di circa la metà degli oltre 17mila dipendenti del dicastero guidato da Padoa Schioppa, oggi impiegati nelle sedi provinciali e che potrebbero trovarsi a dover cambiare città per continuare a lavorare». Varie in questi giorni, infatti, le indiscrezioni uscite sui quotidiani su un possibile riassetto del ministero del Tesoro che potrebbe fungere da modello da applicare in altri settori dell'Amministrazione pubblica e di un probabile accorpamento degli Istituti previdenziali di Inps ed Inpdap. Il ministro del Lavoro ha annunciato che nei prossimi giorni incontrerà il collega Nicolais per affrontare queste tematiche ed ha assicurato che eventuali interventi saranno, comunque, concertati con le parti sociali.

Taxi: no ad intesa capestro

Noi «non siamo d'accordo, perché è impensabile firmare un'intesa che è un capestro che pende nei confronti della categoria dei tassisti». Lo sostiene Pietro Marinelli, rappresentante sindacale dell'Ugl Taxi, una delle battagliere categorie che insieme ad altre sei sigle sindacali sta pensando di far saltare l'accordo sottoscritto tra le auto bianche e il Comune di Roma. «Il Sindaco in prima persona, ma anche tutti gli altri interessati devono sapere - sostiene Marinelli - che quando andiamo al lavoro, intorno alle 7:00 spesso rimaniamo bloccati o impieghiamo oltre un'ora per raggiungere lo scalo. Senza contare che in una città come Roma si svolgono in media dalle 400 alle 450 manifestazioni all'anno. Con questo voglio dire che non si può ipotizzare l'applicazione della tariffa unica se prima l'amministrazione non realizza dei corridoi di mobilità che possano consentire ai taxi di raggiungere il centro in tempi brevi; solo così si può parlare di certezze, altrimenti raggiungere l'aeroporto da Roma e viceversa significa mediamente restare dai 40 ai 70 minuti bloccati in auto mezzo al traffico e questo per noi significa solo remissione». «Noi - ha concluso - ce la stiamo mettendo tutta per cercare di trovare un accordo col Comune, ma non con questi presupposti».